

SPERIMENTAZIONE LINEE GUIDA AFFIDO FAMILIARE

BUONE PRASSI

PREMESSA

L'affidamento familiare, intervento di protezione e tutela nei confronti di minori temporaneamente privi di idoneo ambiente familiare, è un intervento da utilizzare sia a scopo preventivo, per quei minori che vivono nelle proprie famiglie situazioni di disagi, sia a fini riparativi in situazioni di rischio a danno evolutivo che la famiglia d'origine non riesce a fronteggiare.

Attraverso l'affido il minore incontra una famiglia che, accogliendolo presso di sé, si impegna ad assicurargli una risposta adeguata ai suoi bisogni affettivi ed educativi offrendogli la possibilità di sperimentare un modello relazionale non sostitutivo ma diverso da quello conosciuto nella propria famiglia.

L'affido ha una duplice funzione:

1. offre al minore la possibilità di crescere, temporaneamente, all'interno di una famiglia godendo di rapporti personalizzati,
2. permette ai genitori di attivarsi per affrontare gli aspetti di criticità/fragilità per poter maturare migliori competenze genitoriali al fine di riaccogliere il figlio nel nucleo.

Obiettivo prioritario dell'intervento è garantire al minore favorevoli opportunità di crescita e valide relazioni affettive, re-inserendolo nel suo ambiente familiare d'origine, quando questo risulti sufficientemente adeguato nello svolgimento delle funzioni genitoriali.

La famiglia affidataria, diversamente da quella adottiva, non si sostituisce alla famiglia naturale ma l'affianca integrando e supplendo alle sue funzioni, per il tempo necessaria rimuovere le problematiche/fragilità che la caratterizzano.

L'affidamento familiare è dunque una risposta possibile per garantire i diritti fondamentali dei minori. È un segno concreto della possibilità di sperimentare una cultura solidale sul territorio, capace di evitare che condizioni di difficoltà/fragilità, portino a situazioni di rottura dei legami tra il minore e la sua famiglia.

OBIETTIVI / FINALITÀ

Gli obiettivi che si intendono perseguire con le presenti linee guida sono:

- rafforzare ed estendere l'affidamento familiare come modalità di risposta alternativa all'inserimento in comunità;
- introdurre procedure omogenee nell'affido familiare;
- concordare metodologie di lavoro condivise e partecipate.

METODOLOGIA DEL LAVORO INTEGRATO

L'attuazione dei progetti di affido familiare, per l'alta complessità che il caratterizza, richiedono l'apporto stabile, integrato e continuativo di figure professionali diverse, specificatamente formate (assistenti sociali, psicologi, educatori, neuropsichiatra infantile, esperto giuridico ecc..) e due livelli di équipe:

L'équipe centralizzata di ambito distrettuale che svolge compiti di :

- sensibilizzazione della comunità locale sul tema dell'accoglienza familiare;
- accoglienza delle richieste di informazione;
- coordinamento e partecipazione alla realizzazione della formazione di gruppo, primo livello delle famiglie affidatarie e di adulti accoglienti per la gestione di case famiglie;
- attivazione dei percorsi di conoscenza e di valutazione della disponibilità delle persone che si propongono per l'accoglienza;

- definizione di ipotesi di abbinamento tra bambini/ragazzi e famiglia affidataria, congiuntamente all'equipe territoriale;
- monitoraggio del progetto affido in connessione con l'equipe territoriale;
- promozione, coordinamento e conduzione dei gruppi di incontro a sostegno dell'esperienza sull'affido.

L'èquipe territoriale attiva presso le sedi di erogazione dei servizi svolge che compiti di:

- valutazione, anche su incarico delle Autorità Giudiziarie, della situazione socio familiari del bambino/ragazzo e individuazione dei casi per i quali l'allontanamento risulta la risposta più adeguata, con conseguente attivazione delle risposte giuridiche più indicata;
- elaborazione del progetto di intervento nei confronti del minore, della sua famiglia d'origine, di sostegno e raccordo con e tra i soggetti accoglienti;
- definizione/valutazione dell'ipotesi di abbinamento, congiuntamente con l'equipe centralizzata;
- preparazione ed accompagnamento del minore e della sua famiglia al percorso di allontanamento;
- accompagnamento della famiglia d'origine al superamento del disagio/fragilità per il riavvicinamento al figlio;
- cura del rapporto e sostegno alla famiglia affidataria anche relativamente ai nuovi bisogni emergenti nello sviluppo del progetto;
- monitoraggio e verifica dell'andamento della permanenza del minore presso la famiglia affidataria;
- gestione delle emergenze congiuntamente all'equipe centralizzata.

Procedura sul tema dell'affido familiare

PRIMA FASE: segnalazione di collocazione in affido familiare di un minore:

ATTORI COINVOLTI:

- Equipe territoriale (sarà compito dell'èquipe definire, di volta in volta, gli operatori che saranno coinvolti in questa fase; di norma composta dall'assistente sociale titolare del caso, dallo psicologo e neuropsichiatra infantile.
- Equipe centralizzata affidi

PROCEDURA:

L'èquipe territoriale, dopo aver valutato la necessità della collocazione in affido familiare, consensuale o giudiziale, di un minore, anche attraverso il parere di altri operatori che abbiano, a vario titolo, in carico la famiglia naturale e il minore, valuterà con l'èquipe centralizzata affidi la disponibilità e i termini di un abbinamento.

A tale fine sarà compilato dagli operatori dell'èquipe territoriale il modulo "*segnalazione affido familiare/sostegno*" (allegato 1) che sarà inviato, presso il CpF, all'èquipe affido per la presentazione del caso.

Partendo dal contenuto della scheda, che conterrà i bisogni del minore e della sua famiglia, si valuteranno le caratteristiche della famiglia affidataria e sarà abbozzato il progetto di affidamento familiare che si vuole andare ad attivare (concordato/condiviso tra èquipe centralizzata ed èquipe territoriale).

COMPITI:

- Sarà cura dell'equipe centralizzata affidi individuare la risorsa rispondente al bisogno anche attivandosi all'interno dell'anagrafe provinciale, delle associazioni e nei territori limitrofi, laddove non vi siano risorse adeguate all'interno della propria banca dati.
Sarà cura dell'equipe territoriale monitorare la situazione del minore e della sua famiglia, sino a che non verrà individuata la risorsa idonea e/o segnalare all'equipe centralizzata affidi l'opportunità di progetti alternativi in relazione alle tempistiche proposte, se inadeguate ai bisogni del caso.

SECONDA FASE: abbinamento

ATTORI COINVOLTI:

- équipe territoriale (sarà compito dell'equipe definire di volta in volta gli operatori che saranno coinvolti in questa fase);
- équipe centralizzata affido;
- famiglia affidataria;
- famiglia naturale;
- minore/i;
- Ambito Minori e Famiglie per gli aspetti formali di avvio dell'affido.

PROCEDURA:

L'equipe centralizzata affido e l'equipe territoriale, una volta individuata la risorsa, definiscono:

1. i tempi e i modi di presentazione alla famiglia affidataria della situazione del minore e della sua famiglia che avverrà anche alla presenza di uno degli operatori dell'equipe affido che ha svolto l'istruttoria alla famiglia affidataria;
2. l'opportunità e le modalità di fare conoscere le due famiglie prima dell'attivazione dell'affido;
3. i contenuti di informazione da comunicare alle due famiglie;
4. gli obiettivi dell'affido, le condizioni della situazione familiare con cui si opera e gli obiettivi del lavoro con la famiglia del minore (da inserire nel progetto quadro);
5. le modalità di avvicinamento minore-famiglia affidataria;
6. tempi dell'abbinamento.

COMPITI:

- Sarà compito degli operatori dell'equipe territoriale coinvolti in questa fase, preparare il minore e la sua famiglia alla nuova esperienza e tenerne monitorate reazioni e difficoltà oltre a tenere aggiornati gli altri componenti dell'equipe. territoriale e centralizzata.
Nel caso di minore e famiglia stranieri si valuterà l'opportunità di coinvolgere il mediatore culturale.
Le due équipe collaborano nella definizione di tempi e modi di questa fase e in particolare un rappresentante dell'equipe centralizzata affido, affianca gli operatori dell'equipe territoriale nei primi colloqui con la famiglia affidataria.
- Tutte le parti coinvolte (minore, famiglia naturale, famiglia affidataria, ma anche scuola, pediatra, ecc.) saranno informate e preparate da parte dell'equipe territoriale, nella gestione di un momento delicato qual è quello dell'inizio dell'affido.

Il progetto va delineato, in sede di valutazione congiunta tra Servizio Sociale e Azienda Unità Sanitaria Locale. È lo strumento operativo che delinea e pianifica le scelte fondamentali di intervento sia per la famiglia d'origine che per il ragazzo. Il progetto deve contenere: i motivi dell'affidamento, gli obiettivi generali da raggiungere, i tempi della presa in carico, i tempi e modi dell'esercizio dei poteri riconosciuti agli affidatari, la responsabilità e la relazione tra i vari soggetti coinvolti (il minore, la famiglia di origine, gli adulti accoglienti, il Servizio). Nonché modi e tempi delle verifiche da parte del servizio sociale. Per la famiglia affidataria di norma non meno di sei incontri all'anno comprese le visite domiciliari. Per la famiglia d'origine il numero di incontri è definito in relazione agli obiettivi da raggiungere.

Se il nucleo affidatario, dopo il confronto con gli operatori e un tempo di riflessione, esprime la propria disponibilità a farsi carico dell'affidamento, provvede a sottoscrivere l'adesione all'ipotesi progettuale elaborata dal servizio (*modulo impegno degli affidatari*).

Ai fini dell'avvio formale dell'affido, l'assistente sociale responsabile della situazione dovrà compilare:

- nel caso di affido consensuale l'allegato 2 "dichiarazione di consenso all'affido familiare", l'allegato 3 "impegno degli affidatari" e l'allegato 4 "dichiarazione di affidamento familiare". Questi vanno allegati alla relazione, congiuntamente al progetto quadro: il tutto va inviato al Giudice Tutelare il quale renderà esecutivo l'affido. Inoltre deve essere consegnata alla famiglia affidataria la dichiarazione dell'avvenuto affido, la modulistica per richiedere presso AUSL l'esenzione spesa per prestazioni di specialistica ambulatoriale, ed eventualmente la delega per esercitare i poteri connessi ai rapporti di straordinaria amministrazione in relazione alle esclusive emergenze sanitarie;
- nel caso di affido giudiziale: solo l'allegato 3 e 4 (da conservare nella cartella sociale) e stilata una relazione di aggiornamento da inoltrare al Tribunale dei Minorenni. Inoltre deve essere consegnata alla famiglia affidataria la dichiarazione dell'avvenuto affido, la modulistica per richiedere presso AUSL l'esenzione spesa per prestazioni di specialistica ambulatoriale, ed eventualmente la delega per esercitare i poteri connessi ai rapporti di straordinaria amministrazione in relazione alle esclusive emergenze sanitarie;
- sia per l'affido consensuale che giudiziale va elaborato il "progetto quadro" che stabilisce gli obiettivi generali da raggiungere, i tempi della presa in carico, la definizione dei ruoli, delle responsabilità e delle relazioni tra i Vari soggetti coinvolti (il minore, la famiglia d'origine e la famiglia affidataria).
- compilazione del modulo di assistenza economica (allegato 5) da presentare direttamente alla Responsabile di Ambito Minori e Famiglie.

PROGETTO QUADRO

Viene definito inizialmente in sede di valutazione congiunta tra Servizio sociale e AUSL locale.

E' lo strumento operativo che delinea la prospettiva di progetto e comprende le scelte fondamentali di intervento per la famiglia di origine e per il minore.

Viene completato a seguito di un periodo di osservazione (di norma 3 mesi) svolto dai servizi territoriali.

Almeno una volta all'anno viene verificato in collaborazione tra i professionisti di riferimento del minore e i soggetti accoglienti

Qualora il progetto lo preveda, la famiglia affidataria del minore potrà essere coinvolta nell'intervento di osservazione e sostegno.

I contenuti del progetto quadro costituiscono la base per la costruzione del progetto educativo individualizzato

TERZA FASE: gestione, verifiche ed eventuali rinnovi dell'affido.

ATTORI COINVOLTI:

- equipe territoriale;
- equipe centralizzata affido;
- famiglia affidataria;
- famiglia naturale;
- minore/i;
- Ambito Minori e Famiglie per gli aspetti formali di gestione e rinnovo dell'affido.

PROCEDURA:

All'equipe territoriale è attribuita la responsabilità del progetto di intervento e vigilanza durante l'affido, con l'obbligo di tenere costantemente informato il Giudice Tutelare e il Tribunale per i Minorenni (ogni sei mesi). Il servizio sociale territoriale rimane referente per la famiglia affidataria sia per eventuali autorizzazioni che per consulenza e supporto in stretta connessione con l'equipe centralizzata, quest'ultima garantisce sostegno all'esperienza affido e alle singole famiglie affidatarie

Inoltre l'equipe centralizzata, congiuntamente all'equipe territoriale, effettua il monitoraggio e la valutazione dell'esperienza di affidamento, valorizzando il ruolo degli affidatari quali parte integranti del progetto affido.

Su richiesta dell'equipe territoriale, laddove si ravvisino eventuali difficoltà nella gestione dei singoli affidi, verrà richiesto un intervento di consulenza/supervisione all'equipe centralizzata affido finalizzato a ridefinire, se necessario, il progetto. In questo caso l'equipe affido ricoprirà una funzione di supporto e consulenza.

COMPITI:

Sarà compito dell'equipe territoriale garantire la verifica costante dei percorsi di affido, mentre l'equipe centralizzata affidi assicurerà sostegno alle singole famiglie affidatarie durante e al termine dell'esperienza di affidamento, anche attraverso la promozione di gruppi che favoriscano il confronto, lo scambio di esperienze e sostegno alla motivazione dei nuclei affidatari.

QUARTA FASE: progettazione termine dell'affido

ATTORI COINVOLTI:

- equipe territoriale;
- equipe centralizzata affidi;
- famiglia affidataria;

- famiglia naturale;
- minore;
- Ambito Minori e Famiglie.

PROCEDURA:

i tempi della chiusura dell'affido dovrebbero essere già previsti nel progetto iniziale (max 2 anni rinnovabili). Al momento della chiusura o anche nei casi deve la chiusura deve essere anticipata o posticipata, è sempre possibile, su richiesta dell'èquipe territoriale, attivare l'èquipe centralizzata affido in funzione di consulenza per valutare il percorso e i passaggi da compiere (definizioni di tempi e modalità più favorevoli al rientro del minore in famiglia, sostegno al bambino per l'elaborazione del distacco, valutazione dell'opportunità di mantenere rapporti con la famiglia affidataria, ecc.)

Tutte le parti coinvolte (minore, famiglia naturale, famiglia affidataria, ma anche scuola, pediatra, ecc.) saranno informate e preparate da parte dell'èquipe territoriale e centralizzata, nella gestione di un momento molto delicato qual è quello del termine dell'affido, qualsiasi possa essere la successiva collocazione del minore (rientro in famiglia, adozione, inserimento in struttura, progetto di autonomia).

COMPITI:

L'èquipe territoriale informa l'èquipe centralizzata affido della chiusura dell'affido familiare

L'èquipe centralizzata affido sarà disponibile, previa valutazione con l'èquipe territoriale, per affiancare la famiglia affidataria nella fase di chiusura dell'affido. L'èquipe centralizzata affido avrà il compito di accompagnare la famiglia affidataria nel periodo di post-affido e nell'eventuale fase di attesa e preparazione ad un nuovo affido.

L'èquipe territoriale, laddove necessario, procederà alla stesura di un nuovo progetto relativo al minore/giovane adulto e alla sua famiglia.

Ai fini della chiusura formale dell'affido, l'assistente sociale responsabile della situazione invia alle Autorità Giudiziarie competenti una relazione di aggiornamento/conclusiva contenente la data di fine affido e, per necessità informative, le motivazioni della cessazione dell'affido stesso.